

«Più produttività e dipendenti sereni»

Kerakoll ha adottato il lavoro agile dal primo giorno di lockdown. L'ad Remotti: «Stare in azienda è importante, la soluzione è il giusto mix»

di **Valentina Beltrame**

Precursori in tutto, anche nell'emergenza. Il gruppo Kerakoll, leader nella produzione di materiali da costruzione con casa madre a Sassuolo e filiali in tutto il mondo, è tra le aziende che si sono fatte trovare pronte allo smart working, modalità di lavoro diventata indispensabile da quando è scoppiata la pandemia di Covid-19, predisponendo gli strumenti per lavorare da casa ancor prima del lockdown. Per l'amministratore delegato del gruppo, Andrea Remotti, si tratta di una risorsa di cui non si potrà più fare a meno.

Kerakoll ha adottato da subito lo smart working. Come vi siete organizzati?

«Lavorando sui mercati internazionali, abbiamo valutato i segnali che arrivavano dall'estero, in particolar modo dalla Cina, e ci siamo attivati già qualche settimana prima della dichiarazione della pandemia. Il nostro reparto Information Technology ha iniziato a lavorare sulle connessioni, tunnel Vpn, protocolli di sicurezza informatica. Ci siamo da subito mossi anche per comprare nuovi computer portatili e hardware. Partito il lockdown, eravamo pronti».

Quante persone sono state messe in smart working?

«Parlando solo delle sedi italiane, quindi gli uffici nel comprensorio ceramico e i big quarter, hanno iniziato a lavorare da casa circa 400 dipendenti tra impiegati, quadri e dirigenti di tutti i settori, su un totale di 650 la-



voratori. A livello internazionale, il 'modello' è stato poi esportato in tutte le filiali estere».

La vostra attività non si è mai fermata...

«Siamo sempre stati operativi, non abbiamo mai chiuso se non ridotto alcune attività poiché il lockdown ha bloccato la filiera.

L'amministratore delegato del gruppo Kerakoll, Andrea Remotti

Per il personale a cui non poteva essere proposto lo smart working, come gli operai, abbiamo attivato la cassa integrazione per circa il 50%. Tutti gli altri hanno continuato a lavorare da casa, abbiamo voluto guardare al domani, continuare ad essere vicini ai clienti e fare nuovi progetti, facendo sentire i dipendenti parte di un sistema».

Come sono stati i primi giorni di lavoro agile?

«Tutt'altro che agili, direi alienanti. Ci sono volute due settimane per 'rodare' il sistema poiché molti dipendenti si sono trovati a dover lavorare da casa con figli da seguire, che a loro volta erano impegnati nella didattica a distanza. Abbiamo dovuto 'prendere le misure', lo smart working rischiava di invadere la vita privata delle persone. Poi, grazie all'impegno di tutti, la situazione è migliorata, tutti i vari settori hanno trovato la loro organizzazione e il lavoro da casa è diventato una risorsa».

La produttività è aumentata?

«In alcuni casi sì, il personale si è responsabilizzato, abbiamo dato fiducia ai nostri lavoratori e la risposta è stata positiva, a volte eccellente. Il personale è stato formato per l'utilizzo di piattaforme per videoconferenze e webinar e tutti ora ne escono arricchiti».

Questo nuovo modo di lavorare continuerà ad essere adottato?

«Certo, è una opportunità da sviluppare. Oggi il personale in smart working è ancora il 60% del totale. Credo che in alcuni casi la presenza fisica in ufficio sia importante, in altri invece non è indispensabile: ecco che il giusto mix tra lavoro in presenza e da remoto diventa una risorsa. Restando a casa si 'perde' in termini di socialità e 'apprendimento informale', si hanno d'altra parte anche alcuni vantaggi: più spazio in ufficio, possibilità di gestire meglio la famiglia, di-

FUTURO

La pandemia, ha sdoganato un nuovo modo di lavorare. E' impensabile tornare indietro»

minuzione del traffico e quindi dello smog e del rischio intrinseco che si corre nel tragitto casa-lavoro».

Per una azienda green è un concetto importante...

«Sì, come è fondamentale il benessere dei dipendenti. Oggi, il 38% del personale in smart working è rappresentato da donne e questo strumento può aiutare a conciliare lavoro e famiglia. Questa pandemia, nella sua tragicità, ha avuto anche un lato positivo: ha sdoganato un nuovo modo di lavorare, in un mese abbiamo fatto un salto in avanti incredibile, che altrimenti avrebbe richiesto un decennio, e ora è impensabile tornare indietro».

VANTAGGI

«Spazio in ufficio e possibilità di gestire la famiglia. Il 38% dei dipendenti attivi da remoto è donna»